

Divorzio all'italiana

Alla vigilia dei Mondiali di atletica Tamberi licenzia il padre allenatore
Parole dure: «Ci pensavo da tempo, siamo ben al di sotto delle attese»

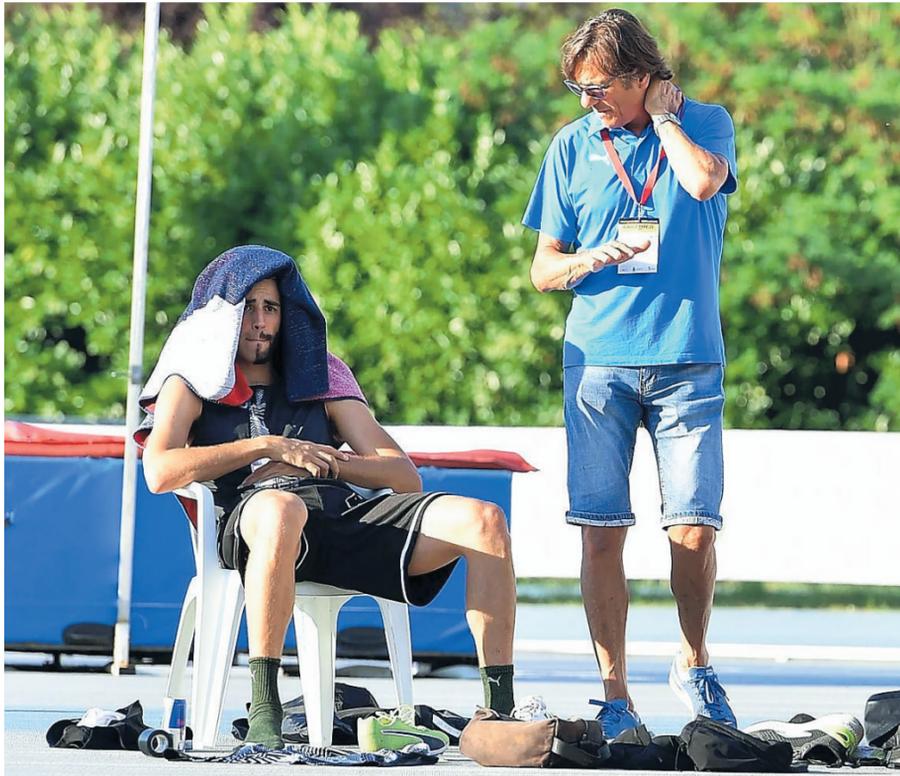
IL CASO

GIULIA ZONCA

Per uno che salta per mestiere, buttarsi nel vuoto non è poi questo azzardo. Gianmarco Tamberi lascia il suo allenatore a pochi giorni dalla partenza per il Mondiale. E il tecnico da cui divorzia porta il suo stesso nome e la medesima storia, è suo padre Marco.

Insieme sono arrivati all'oro olimpico nell'alto, un successo che li ha sfiniti e che in realtà consigliava una separazione istantanea. Sciogliersi dall'abbraccio del trionfo di Tokyo e dividere le strade immediatamente sarebbe stata la soluzione più logica. E anche la più difficile. Troppo bello immaginare che ci sarebbero state altre imprese costruite in famiglia, troppo semplice illudersi che una volta archiviata l'estenuante rincorsa ai Giochi sarebbe stata tutta discesa.

Il primo agosto 2021, Gimbo teneva ancora il gesso dell'infortunio di cinque anni prima tra le mani e il padre lo guardava storto. Quel gesso lo ha portato anche lui, ha bloccato la comunicazione tra i due: «Abbiamo due personalità opposte e non riuscivamo più a disinnescare lo scontro», echì di quella notte. Nemmeno la dolcezza dell'oro aveva liberato il nodo, il padre aveva chiaro il quadro: «Mio figlio vive di situazioni estreme, senza smetterebbe». Infatti non ha smes-



Gianmarco Tamberi, 30 anni, con il padre Marco. Il campione olimpico si sposa il primo settembre

GIANMARCOTAMBERI
CAMPIONE OLIMPICO
IN CARICA NEL SALTO IN ALTO

Non voglio compromettere la gara più importante dell'anno insistendo sulla strada sbagliata

so e lo ha licenziato il 3 di luglio pure se la sua gara ai Mondiali di Eugene, negli Usa, inizia il 15, tra 11 giorni.

Tamberi jr motiva quasi con le stesse parole usate da Tamberi sr un anno fa: «È una decisione che stavo considerando da tempo, perché in questi anni di collaborazione a grandi risultati si sono alternate altrettanto grandi divergenze». Ci va giù anche più pesante: «Sia-

mo ben al di sotto delle aspettative tecniche. Non voglio compromettere la gara più importante dell'anno insistendo su una strada che non ritengo giusta, e mangiarmi le mani a posteriori per non avere avuto coraggio». Quindi smonta tutto e parte solo per Monaco di Baviera, per un secondo consulto con il professor Muller - Wohlfahrt. Ulteriore controllo per il fastidio alla gamba di stacco pri-

COACH IN FAMIGLIA



Andrew Howe
Argento mondiale nel salto in lungo (2007), il 37enne è stato a lungo allenato dalla madre René Felton. Rapporto molto spesso conflittuale che ha finito per esaurirsi



Filippo Tortu
Oro olimpico nella 4x100 e primo italiano a scendere sotto i 10" nei 100 metri, il 24enne (ieri 20"15 nei 200 in Svizzera) è sempre allenato dal padre Salvino



Larissa Iapichino
Detentrici del record mondiale under 20 nel salto in lungo (6.91): è figlia di Fiorella May, 2 ori mondiale nel lungo, e di Gianni Iapichino, ex astista, e suo coach

ma di trasferirsi in Oregon dove dovrà trovare un tecnico, quanto meno un supervisore, che stia già dentro la nazionale.

Piani futuri da definire, per adesso conta solo la rotta di volo che porta ai Mondiali e si parte da bassa quota, dal 2, 26 saltato, a ritroso, nello spareggio con Fassinotti per il titolo italiano. Una giornata che già portava i segni di questo addio. Nervi tesi dentro ore impossibili: rifiutare di dare la mano a un avversario che lo ha spesso provocato come sintomo più evidente di un equilibrio esplosivo.

Anche nel 2021, a meno di un mese dalla partenza per il Giappone, i due erano andati vicinissimi alla collisione. Allora aveva mediato anche la futura sposa di Gimbo, Chiara: «Non per mettermi in mezzo. Per evitare che una presa di posizione stupida mandasse tutto all'aria. Il loro rapporto è complicato, ma avevano lottato insieme per le Olimpiadi e ci dovevano arrivare uniti». Solo che le

Rapporto da sempre conflittuale: restare insieme avrebbe solo alzato la frustrazione

Olimpiadi sono andate e alle prossime, a Parigi, nel 2024, ognuno si sarà affrancato dall'altro. Resta questo strano vuoto da affrontare, un campione olimpico senza guida. Ma, arrivati ben oltre il punto di rottura, rimanere insieme avrebbe significato solo alzare il livello della frustrazione.

Dovrebbe essere più semplice fidarsi di un padre nel momento dei dubbi, soprattutto se ti allena da sempre e ti ha accompagnato al successo ai Giochi, alla realizzazione. Invece quando la stabilità si spezza in casa, la reazione è violenta. Ogni attrito si fa insostenibile e tutta l'intesa dettata dalla conoscenza si trasforma in rancore.

I Tamberi erano abituati a urlarsi in faccia per poi fissare lo stesso punto, il chiodo fisso, il sogno dei Giochi. Ora che è diventato realtà non è rimasta l'energia sufficiente per immaginare altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto: a Budapest la Spagna vince il titolo Mondiale (15-14) e si prende la rivincita del 2019. Azzurri d'argento

Settebello, il sogno del bis si ferma ai rigori

L'ANALISI

ANGELO DIMARINO

Niente da fare. Dopo 21 anni la Spagna riconquista il Mondiale e per il Settebello non resta che cedere il titolo conquistato tre anni fa a Gwangju. Un secondo posto che, per come sono andate le cose in questo torneo, sta stretto alla squadra di Sandro Campagna. Un anno dopo la grande delusione ai Giochi di Tokyo, gli azzurri hanno ritrovato grinta e smalto declinando una pallanuoto di alto livello lungo tutto il percorso iridato. Non era favorita l'Italia ma ha battuto chi aveva i favori del pronostico, come i padroni di casa dell'Ungheria e i vi-

ce campioni olimpici della Grecia. E nella finale con la Spagna ha sfoderato una grande prova di carattere, soprattutto nel quarto tempo, quando la situazione sembrava ormai compromessa, che ha permesso agli azzurri di acciuffare il pareggio (9-9) e sfiorare la vittoria a fil di sirena. Solo l'interminabile serie di rigori, culminata con un doppio errore di Cannella, ha condannato il Settebello. Peccato, restano l'amaro in bocca ma anche alcune certezze su questo gruppo, in parte rifondato da Campagna dopo le Olimpiadi. In un torneo che vede fuori dal podio tutti i Paesi balcanici (la Serbia ha vinto i Giochi di Tokyo appena un anno fa), l'Italia ha portato in vasca valori sia tecnici che caratteriali di primissimo ordine.



Giacomo Cannella, 25 anni: doppio errore nei rigori decisivi

22
le medaglie dell'Italia ai Mondiali di Budapest (9 ori, 7 argenti, 6 bronzi) 3° posto dietro Usa e Cina

«È stata una bellissima partita, un grande spettacolo: certo poteva andare diversamente - non nasconde l'amarezza a fine partita il ct Campagna -. Abbiamo avuto una reazione da grandissima squadra». Per il commissario tecnico l'argento conquistato ai Mondiali di Budapest rappresenta un punto di partenza per la sua squadra: «Voglio ringraziare i ragazzi per quello che hanno fatto, so che adesso è forte la de-

lusione ma bisogna reagire perché ci aspettano, da qui alle Olimpiadi di Parigi, due anni impegnativi, in cui ci saranno due europei, uno ad agosto a Spalato, e altrettanti mondiali: sono certo che saremo all'altezza come sempre». Campagna guarda alla prospettiva del Settebello che unisce l'esperienza dei veterani alla spregiudicatezza dei giovani con meno presenze: «Questa squadra ha avuto una crescita esponenziale. Alla vigilia in pochi avrebbero scommesso che sarebbe andata sul podio mondiale», sottolinea il tecnico azzurro.

La finale di ieri, giocata sull'Isola Margherita, ha visto la Spagna avanti fin dalle prime battute e gli azzurri pagare un secondo tempo disastroso: 6-3 a metà gara e 9-6 all'inizio dell'ultimo quarto. Gli azzurri però hanno raddrizzato la gara nel finale, prima di crollare nei tiri dai 5 metri (15-14).

La Spagna fa festa ma questo Settebello esce tra gli applausi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA